

# Premessa all'edizione italiana dell'Agenda Latinoamericana-mondiale 2015

Cari amici e amiche di lunga data e nuovi, l'Agenda Latinoamericana ci interpella anche quest'anno. Ci propone di coniugare gli appuntamenti della nostra agenda quotidiana, sempre affollata e frettolosa, con l'attenzione per l'essere umano e i suoi diritti. Come avremo modo di leggere, i diritti umani sono qui articolati secondo una pluralità di punti di vista, ma sempre ponendo al centro la questione della difesa della dignità umana. Questo è il nucleo fondamentale da cui discende l'individuazione e la rivendicazione dei nostri diritti, che ci permette di avanzare rispetto all'idea di solidarietà come dovere morale. Ciò di cui stiamo parlando è infatti contenuto già nel Preambolo e nel Primo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dove si comprende che dignità e diritti umani sono intrinsecamente correlati, alla luce di quello spirito di fratellanza che dovrebbe illuminare il nostro agire.

Abbiamo tutti sotto gli occhi la gravità delle violazioni dei diritti umani: mentre scriviamo questa introduzione pensiamo alle sofferenze di Gaza, della Siria, della Crimea. L'Agenda vuole rafforzare la nostra coscienza, la nostra volontà, il nostro impegno rispetto a ogni situazione di ingiustizia.

Allo stesso tempo si propone di nutrire la nostra capacità di riconoscere e sostenere quella nuova categoria di diritti fondamentali che stanno alla base del raggiungimento di una vita degna: il diritto al cibo, il diritto all'acqua, il diritto all'ambiente, beni comuni che dovrebbero essere sicuri e adeguati per tutti. Nel 2015 l'Esposizione Universale che avrà luogo a Milano ci inonderà di messaggi che dovremo interpretare con attenzione, per non cadere nella trappola di una grande fiera espositiva e gastronomica. Le risposte che troveremo, o non troveremo, in tema di diritti umani, e non semplicemente di soluzioni a «bisogni», potrebbero costituire un'utile chiave di lettura dell'evento. La nostra piena cittadinanza e dunque la democrazia si costituiscono proprio attraverso la concretizzazione di questi diritti sociali e collettivi.

Di sicuro - e tanto più in epoca di dilagante mercificazione, privatizzazione e finanziarizzazione dei beni comuni - sono tante le questioni rimaste in sospeso, tanti i programmi ancora da realizzare, tanti i problemi che siamo chiamati/e a risolvere, con speranza creativa e con coraggio utopico, in ascolto di quella forza misteriosa che, come ci ricorda Pedro Casaldàliga, lavora nel profondo della storia, sollevando l'essere umano dalla legge della giungla, guidando l'evoluzione della nostra coscienza umana verso orizzonti di piena dignità, accompagnando la nostra consapevolezza che «non siamo arrivati, siamo in cammino e non smetteremo di avanzare».

E la nostra stella polare in questo viaggio è proprio l'Utopia dei Diritti Umani (ben oltre la concezione individualista e borghese ancora dominante e la vuota retorica della libertà), la cui piena e integrale realizzazione rappresenterebbe davvero il coronamento di tutte le lotte, le ribellioni, le rivoluzioni a cui il meglio dell'umanità ha dato vita nel corso della storia. Diritti Umani e non solo, perché non è più possibile, oggi, in piena emergenza ambientale - dinanzi al rischio di una nuova estinzione di massa, causata stavolta dall'azione umana - pensare di difendere i diritti degli esseri umani e in particolare dei più poveri senza riconoscere e rispettare i diritti della natura, della Madre Terra, della Pacha Mama. Di più: senza abbandonare il vecchio paradigma antropocentrico e occidentocentrico che ci ha trasformato in predatori planetari, per assumere una nuova mentalità biocentrica orientata al buen vivir e al buen convivir, la visione di un'alleanza globale dell'essere umano con il pianeta e con tutta la grande comunità di vita. Per riorientare, insomma, le nostre priorità e azioni e «reinventarci come specie», secondo le parole del grande ecoteologo Thomas Berry, prendendo atto che, come evidenzia la Carta della Terra, «siamo un'unica famiglia umana e un'unica comunità terrestre con un destino comune».

È a tutto questo che ci richiama l'Agenda di quest'anno che abbiamo l'allegria di presentare, con il desiderio di lottare a favore dei popoli impoveriti e di tutta la comunità di vita planetaria.

**CLAUDIA FANTI E CINZIA THOMAREIZIS**